

domenica 9 settembre 2001

oggi

l'Unità

3

Il premier inaugura a Bari la Fiera del Levante. Si paragona a De Gasperi e proclama: sono stato eletto direttamente dagli italiani

Berlusconi fa ancora promesse elettorali

Per il Sud solo un elenco di speranze. E sulle pensioni: interverrò fra un anno per gli over 70

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

BARI Il Sud chiede a Berlusconi acqua, lavoro ed ordine. E non solo: anche un federalismo che guardi alle necessità delle diverse aree. E lui risponde con il piano decennale di grandi opere. In sostanza, ancora promesse dilazionate oltre fine-legislatura. Dal podio della Fiera del Levante, inaugurata ieri in pompa magna a Bari, in molti si aspettavano indicazioni precise sull'autunno che ci aspetta, visto il lungo silenzio estivo del presidente del consiglio. E il premier operaio ed operoso torna a parlare dei cinque punti del contratto siglato con gli italiani, elencandoli in una giaculatoria ormai estenuante, ancora da campagna elettorale. Così, a parte i contenuti che riportano le solite (false) stime sul buco di bilancio, le inadempienze dei passati governi sugli aiuti ai Paesi del Terzo mondo, i maxi-piani sull'acqua per il sud (dal 1860 ad oggi ogni anno in Italia ce n'è uno), la stretta sulle spese soprattutto in fatto di personale pubblico (insomma, il lavoro invece di darlo lo toglie) restano del suo intervento barese le immagini forti della retorica.

E qui, forse, si nasconde il vero messaggio d'autunno del premier. Che in un incipit a braccio offre a Raffaele Fitto, giovane e rampante governatore pugliese, l'onore di un'investitura nazionale. «Fitto è un po' come una mia protesti - dichiara con un aggettivo privo di charme ma ricco di allusioni - Prima lo chiamavo cucciolo, poi puledro, oggi è un purosangue su cui la Puglia può contare e su cui in futuro credo il Paese potrà contare». Poi attacca. «Le elezioni del 13 maggio - scandisce - sono come quelle del 18 aprile del 1948 con De Gasperi». Così, nel passaggio dal primo premier della repubblica al giovane «puledro» forzista, per di più del sud, Berlusconi disegna una parabola al cui apice c'è naturalmente lui stesso, e la sua sicura maggioranza parlamentare nelle due camere. Una condizione di stabilità e quindi di «buon governo». Uno stato di grazia che «i precedenti premier non avevano». Starebbe qui la marcia in più dell'attuale esecutivo, un «appannaggio» che piace tanto a Berlusconi da farlo incorrere in uno strafalcione costituzionale. «Finalmente c'è un premier eletto direttamente dagli italiani», dichiara. Applausi della platea.

Per il resto, la cronaca dell'inaugurazione della Fiera del Levante non concede novità. Bari è blindata fin dalla sera prima: si temono incidenti, una sorta di Genova in tono minore, visto che gli anti-global pugliesi hanno deciso di manifestare. Ma il social-forum sceglie di «passeggiare» in giacca e cravatta, così non accade nulla.

Nella sala del Tridente si susseguono gli interventi delle autorità locali, davanti a quelli che contano: tra gli altri il presidente di Confindustria Antonio D'Amato, i vertici Enel Chicco Testa e Franco Tatò, l'amministratore dell'acquedotto pugliese Lorenzo Pallesi. Le autorità locali chiedono al nuovo premier il rispetto delle promesse fatte in campagna elettorale, e un'attenzione per il sud che vedono pericolosa-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi visita la Fiera del Levante accompagnato dalle autorità locali. Sotto, il ministro degli Esteri Ruggiero

Tur/ Ansa

Ruggiero: Maastricht non si tocca E candida Amato per la riforma Ue

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

GENVAL Toccare i parametri di Maastricht? Renato Ruggiero, dalla rive del Lago di Genval, poco fuori Bruxelles, manda al suo governo un messaggio senza possibilità di equivoco. Non si toccano i parametri dell'unione monetaria, non si tocca la linea europeista. E precisa: «Nel governo non si è parlato di questo». Una bella sberla. Una lezione, significativa, di forte ancoraggio, come dice, al processo d'integrazione a cui ha dedicato «la più grande parte» della sua vita professionale. È una doppia lezione quando propone a presidente della Convenzione chiamata a preparare il progetto della nuova Unione l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Sarebbe un «ottimo presidente». L'Europa, istituzione discussa e anche complicata, non è un dogma ma rimane, comunque la si pensi, la «massima garanzia di libertà e di sviluppo». Altra strada non c'è in Europa e «non si deve andare, pur con i necessari mutamenti, verso uno stato sociale più debole di quello che c'era prima». E ancora: come ha sostenuto Ciampi, ci vuole una Costituzione europea per

una federazione di Stati-nazione.

La puntualizzazione, in una pausa dell'incontro informale dei ministri degli esteri, appare importante dal punto di vista politico. E di pochi giorni fa l'annuncio, in un'intervista al Corriere, del vicepremier Fini, il quale ha detto che sta per iniziare la discussione sulla revisione dei parametri di Maastricht. Un annuncio destabilizzante per l'Europa in procinto di usare l'euro, tant'è che il presidente della Commissione Prodi si è affrettato a dire che di revisione dei parametri o del Patto di stabilità proprio non se ne parla. E Ruggiero conferma: «Mi sento più vicino alla Commissione che agli altri». Tant'è che il prudentissimo commissario Monti sente il bisogno di affermare: «Confido su Ruggiero».

E, lui, il ministro degli esteri, l'unica garanzia del legame con l'Europa del governo italiano? La risposta è interessante e merita d'essere sottolineata: «Non solo l'unico ma sono, certamente, la persona che ha un ancoraggio professionale all'Europa maggiore di qualsiasi altro. La più grande parte della mia vita è stata dedicata alla costruzione europea». Una costruzione che «è stata, è, e continuerà ad essere, garanzia di sviluppo, di libertà e di democrazia». La lezio-



ne è secca ma chiarissima per chi voglia intendere. E l'altro messaggio è altrettanto semplice e privo di ambiguità.

Intanto, sui parametri di Maastricht che qualcuno vorrebbe modificare, «non c'è stata una discussione nel governo». Dunque, è stata un'iniziativa estemporanea quella del vicepremier? Il ministro Ruggiero afferma di essere aperto al dibattito. E assicura: «Non dobbiamo partecipare alla discussione con uno spirito aperto». Però, c'è una linea di confine che è bene riassunta, nell'attuale fase, da questa massima: «Bisogna sapere che meno si cambia meglio è». Naturalmente, non ci sono, in Europa,

«verbi divini» né «dogmi». Per Ruggiero, «la costruzione europea ha una validità in sé. Si può partecipare ai dibattiti basta che essi si svolgano in una prospettiva di avanzamento e non di arretramento». Il ministro Ruggiero non ha dubbi da quale parte schierarsi. Ovviamente disponibile al dialogo ma con le idee chiare: «Bisogna vedere quale tipo di consenso ci possa essere per una revisione delle regole dell'unione monetaria. Vedo che la Commissione è giustamente molto ferma. È una politica necessaria. Io mi sento più vicino alla Commissione che agli altri». In ogni caso, Ruggiero sostiene, in Eurolandia, la necessità di creare un governo dell'economia perché «la moneta non è un fatto tecnico, è un fatto economico, è

un fatto politico». Il ministro sottolinea d'essere trovato d'accordo con i ministri tedesco e francese.

La lezione d'europeismo di Ruggiero farà saltare sulla sedia più d'uno nel governo di centro-destra anche a proposito del ruolo internazionale dell'Ue rispetto agli Usa. Il responsabile della Farnesina ha tenuto a marcare l'iniziativa dell'Europa, spesso con successo, nel Medio Oriente, in Macedonia e a Durban. «Bisogna prendere atto che l'Europa ha compiuto tre operazioni importanti». Una politica fatta «in collaborazione ma senza gli Stati Uniti».

Un lavoro «estremamente importante, è la verità e, va detto, senza alcuna volontà di polemica con Washington». Ecco l'esempio «concreto di quel che l'Europa può fare; se lo vuole fare e se si trova in perfetta unità».

possibilità di cedere la rete, Fondazione fuori dalle partecipazioni bancarie (altra partita molto nordista), contenimento della spesa (se è con i tagli alla pubblica amministrazione paga più il sud) e sanatoria per chi fa rientrare i capitali esportati illegalmente (anche qui guadagna il nord).

E le pensioni a un milione? Berlusconi «spera» di alzarle alla fine dell'anno per gli over settanta. Intanto meglio pensare a togliere il tetto dell'età pensionabile. Domanda: il suo discorso è un colpo di freno a Fini? «Non c'è nessuna frenata, si tratta di procedere ma con buon senso».

Vincenzo Vasile

L'ex ministro dell'Economia nei governi di centrosinistra sul discorso di Berlusconi: cerca di trasformare le certezze della campagna elettorale in speranze

Bersani: «Maratona o cento metri, è sempre una marcia pericolosa»

ROMA Pier Luigi Bersani, ex ministro economico dei governi di centrosinistra, che viene pare di questo discorso di Berlusconi a Bari?

«Si può dire in sintesi: le solite promesse, magari con qualche sforzo di rassicurazione, le solite cose, dette con meno convinzione. Con la tendenza a trasformare le certezze della campagna elettorale in speranze: ora Berlusconi dice, speriamo che ci sia la ripresa, speriamo che ...»

E quello stop a Fini, il centometrista della macelleria sociale, in nome della filosofia del maratoneta?

«Lo stop and go delle dichiarazioni di Berlusconi comunque non si smentisce: la direzione di marcia è sempre quella. Maratona o corsa dei cento metri. Se le intenzioni sulla scuola, sulle pensioni e sulla sanità (vedi ultima rissa Tremonti-Sirchia) rimangono quelle, interessa poco la velocità del corridore: il problema è quello della direzione di marcia. Pericolosa, inaccettabile».

Se questo è il governo, quale opposizione?

«Se c'è un modo in cui il congresso dei Ds può parlare al paese e non solo a noi stessi, è che sia accompa-

gnato da una forte e unitaria iniziativa di opposizione. Questo è il punto: recuperare una forte iniziativa che abbia il segno dell'unità e della diversità. Come rendere efficace l'opposizione, discutiamola tra noi, ma ricordiamoci sempre che l'iniziativa dell'opposizione è il luogo dell'unità dei Ds e del centrosinistra e non della distinzione, anche per non offrire varchi a Berlusconi».

Questa sua battuta, tuttavia, sembra dedicata al dibattito interno ai Ds, a Cofferati. Ma occupiamoci dei cento giorni di Berlusconi e dei messaggi contraddittori che contengono...

«Tocca a noi andare all'essenziale e stabilire un giudizio univoco su quel che il governo sta producendo. Io direi: è un governo che fra parole e fatti sta introducendo sul piano economico e sul piano sociale solo instabilità. E ancora instabilità. Anche a fronte dell'evidente stabilità parlamentare questo dato comincia ad affacciarsi perché le cose che il centrodestra ha fatto o sta promet-

tendo di fare hanno in genere sul piano economico un sapore classista. Li abbiamo visti rivolgersi - invece che al sistema delle imprese - agli appetiti dei singoli imprenditori: con la Tremonti bis, con il falso in bilancio, con il rientro dei capitali... ma il paese non è tutto questo, è fatto di migliaia di persone che non sono tutto questo. La linea economica che sta emergendo nei fatti e nelle parole è una linea azzardata fatta di misure-spot, congiunturali, che mangiano oggi le risorse di domani, che mangiano la legalità di domani. Ecco la legge Tremonti che si propone di indurre alcuni piccoli investimenti, ma è tutto da vedere se questo ci sarà; e la cartolarizzazione vuol dire avere subito diecimila miliardi, ma dopo? Il rientro di capitali fantomatico vuol dire, attraverso un condono, raggranellare un po' di soldi adesso, ma poi? Questo genera instabilità nelle aspettative. Aspettative non solo popolari, ma via via credo anche in settori imprenditoriali. E poi pasticciano sulle riforme da

cancellare senza proporre nulla...»

Poi c'è tutto il capitolo delle epurazioni, spacciate come normale avvicendamento...

«Questo è un altro elemento che genera instabilità: se leggiamo questi episodi con gli occhi dell'osservatore internazionale il fatto che Draghi vada via e che una figura come Romano sia estromesso, comporta un messaggio negativo: un'ombra sulle prospettive di alta amministrazione di questo paese. Aggiungo che, visto dall'interno, alla prossima e augurabilmente lontana emergenza, ci accorgeremo di che cos'era Barberi. E che significa non aver più l'Agenzia di Protezione civile. E a questo proposito, visto che Berlusconi si lamenta a Bari di avere troppi dipendenti di palazzo Chigi, non so perché voglia richiamare a palazzo Chigi le funzioni dell'Agenzia... E ancora instabilità vedo in questa continua tendenza ad attribuire al nemico esterno, al governo precedente, al centro-sinistra, i mali del presente...»

Prospettive positive, quindi,

per l'opposizione?

«No, non c'è un esito certo dal punto di vista politico. Nel senso che l'instabilità può volgere verso un allargamento del fronte di opposizione e dell'area di disillusione, ma potrebbe anche volgere verso un esito di conservazione».

La situazione quindi è aperta?

«L'esito non è scontato. Non possiamo fare opposizione solo in Parlamento, perché le proporzioni sono quelle che sono, e Berlusconi conterà su una maggioranza larga e ubbidiente, al di là delle chiacchiere. Tuttavia non dovremmo neanche farci mettere nella trappola che credo Berlusconi abbia sempre nella suo retropensiero: piazza sì, piazza no. Dovremo cercare di allargare il fronte di opposizione a Berlusconi».

Per essere più chiari non può essere solo il sindacato a fare opposizione?

«Io dico: il sindacato farà il suo mestiere nella sua autonomia. Parlando dell'opposizione politica io credo che si debba dire a Berlusconi: non

possibilità di cedere la rete, Fondazione fuori dalle partecipazioni bancarie (altra partita molto nordista), contenimento della spesa (se è con i tagli alla pubblica amministrazione paga più il sud) e sanatoria per chi fa rientrare i capitali esportati illegalmente (anche qui guadagna il nord).

E le pensioni a un milione? Berlusconi «spera» di alzarle alla fine dell'anno per gli over settanta. Intanto meglio pensare a togliere il tetto dell'età pensionabile. Domanda: il suo discorso è un colpo di freno a Fini? «Non c'è nessuna frenata, si tratta di procedere ma con buon senso».

non possiamo dire che non ci sia stata una voce univoca del centrosinistra, ma quando hai novanta voti di differenza ci accorgiamo che questo non basta. Anche nel paese Berlusconi cercherà di restringerci in un'area ristretta, per campare».

Insomma, Berlusconi ha interesse ad avere un centrosinistra che si muova su una logica minoritaria?

«Un centrosinistra rissoso e minoritario. E dunque la nostra presenza nel paese deve esser fatta di piazza, ma anche di qualcosa di più ampio di più radicato e permanente nel territorio. Verrà il tempo in cui il famoso volantino riprenderà una certa funzione...»

Dall'e-mail al volantino?

«Ma sì. Quel che è certo è che non sarà solo il teatro televisivo a decidere gli orientamenti, se è vero quel che dicevo in termini di pericoli crescenti di instabilità. Ma infine l'Unità mi faccia dire qualcosa fuori verbatim...»

Cioè?

«Il cardinal Martini ieri ha annunciato l'ultima sua lettera pastorale. Questo è un fatto da segnalare, e credo che sia giusto sperare che il cardinal Martini continui a dire a questo paese una parola che faccia riflettere sulle grandi prospettive, sull'avvenire...»